



MUSEO
NAZIONALE
DEL CINEMA
TORINO

La collezione Tognoni



Sommario

Presentazione della collezione	3
Apparecchi fotografici	4
Apparecchi cinematografici	32
Archeologia del cinema	36

Presentazione della collezione

A cura di Antoine Picard

La collezione è stata creata da Brunero Tognoni, appassionato di fotografia e cinema, originario di Lajatico e residente a Pontedera, vicino a Pisa.

Gli apparecchi da lui raccolti sono stati donati al Museo Nazionale del Cinema dalla figlia Paola. Dopo un accurato lavoro di documentazione e catalogazione, il Museo espone la collezione attraverso percorsi pensati per valorizzarne la fruizione, in linea con il desiderio dello stesso Tognoni.

La collezione consente di ripercorrere l'evoluzione della produzione fotografica nel corso del XX secolo, attraverso macchine di varia provenienza - italiana, francese, tedesca, statunitense e giapponese - e di tipologie diverse: box, a soffietto, compatte, per pellicola o lastre di vetro. La varietà dei pezzi evidenzia non solo lo sviluppo tecnico e tecnologico del settore, ma anche le dinamiche produttive globali, dal lavoro artigianale alla produzione industriale, passando per l'importanza dei brevetti e della qualità.

Oltre alle macchine fotografiche, la collezione riflette anche la passione di Tognoni per il cinema e le immagini in generale. Cineamatore, raccolse apparecchi che documentano il cinema domestico, andando oltre le sole cineprese. Il suo interesse lo portò inoltre a collezionare strumenti legati alla storia della proiezione, come le lanterne magiche.

la collezione in breve

Collezionista: Brunero Tognoni

Tipo di acquisizione: Dono della famiglia

Anno di ingresso al Museo: 2019

Quantità totale: 106 opere, di cui:

73 apparecchi fotografici

8 apparecchi cinematografici (4 cineprese, 1 moviola, 1 pistatrice, 2 telecamere)

25 materiali di archeologia (3 lanterne magiche, 3 serie di vetri per lanterna magica per un totale di 16 vetri, 6 bande per zootropio fronte-retro)

Apparecchi fotografici



Agfa – Agfa Standard Type 254 – M15000

1926-ca. 1933 – 19 x 9,3 x 4-14 cm

La Agfa è probabilmente tra uno dei costruttori di apparecchi fotografici tedeschi più conosciuti. Ha anche fabbricato pellicola e altre attrezzature fotografiche.

Il modello “Agfa Standard Type 254” – prodotto dal 1926 al 1933 – è stato disegnato dalla Rietzschel, acquistata dalla Bayer poco anni prima, che ha dato il disegno ad Agfa per la produzione dell’apparecchio. In realtà, si tratta di una serie di apparecchi simili ma caratterizzati da una particolarità, come, per esempio, il formato.

Il modello 254 era per pellicole (e non lastre di vetro) di formato 120 per negativi di 6 x 9 cm (e non pellicole 116 per negativi di 6,5 x 11 cm, come per altri modelli).

Si può notare che la pellicola 120 prodotta da Agfa ha portato il nome “B2” per molti anni.



Agfa – Billy – M15001

1930-1931 – 18,5 x 8,6 x 3,7-13,3 cm

Prima versione del modello “Billy”, che monta un obiettivo e un otturatore entrambi di costruzione Agfa. Le particolarità del modello sono il colore, imitando la pelle, e la forma quadrata dei lati.

È anche conosciuta come “Billy I Luxus”, però non deve essere confusa con il modello “Billy I” prodotto dalla Agfa negli anni 1950.



Agfa – Billy Record 6,3 (dopoguerra) – M15002

ca. 1948 – 17 x 9 x 4,8-13,1 cm

La macchina presente nella collezione è il secondo modello di Billy Record 6,3. Il primo è stato prodotto dal c. 1933 al 1942. Questo secondo modello è probabilmente stato prodotto con pezzi fabbricati prima della Seconda Guerra mondiale, che erano rimasti nei depositi per anni.

Il modello è semplice dal punto di vista tecnico. Però, approfitta di un disegno piacevole, con similpelle a rilievo e parti cromate.



Albini – Alba N. 6 – M15003

ca. 1908 – 15,5 x 10,7 x 5-18,5 cm

Modello lussuoso prodotto in Italia dalla Albini, verso il 1908. Questo apparecchio era dotato di una guida metallica a doppio allungamento. Consentiva di produrre dei negativi di dimensioni di circa 9 x 12 cm, quindi di grande formato per questa tipologia di apparecchi.



Contessa-Nettel – Altura – M15005

ca. 1921 – 17 x 12,3 x 5,1-19,7 cm

Dotata di una guida metallica a doppio allungamento, la “Altura” della ditta tedesca Contessa-Nettel si inserisce negli standard dell’epoca per le macchine abbastanza lussuose. Consentiva di produrre dei negativi di dimensioni di circa 9 x 12 cm.



Contessa-Nettel – Cocarette – M15004

ca. 1920-1926 – 21,5 x 10 x 4,2-17,1 cm

La “Cocarette” monta un obiettivo prodotto dalla Contessa-Nettel. Apparecchio a soffietto della prima metà degli anni 1920, costruito fino al 1926, anno in cui la Contessa-Nettel e altre ditte operano una fusione per diventare la Zeiss Ikon, stabilita a Stoccarda.

Per quanto riguarda la macchina, è un apparecchio fotografico di grandi dimensioni che utilizza una pellicola di formato 116 e produce negativi di dimensioni 6,5 x 11 cm, oltre il formato 120 che produce immagini di 6 x 9 cm.



Coronet – Folding – M15006

1926-1933 – 16,5 x 8,5 x 3,3-13 cm

Costruttore inglese, Coronet ha prodotto alcune macchine fotografiche semplici, come il modello a soffietto presente nella collezione di Brunero Tognoni. L’obiettivo – a menisco – è molto elementare. Usa la pellicola di formato 120.



Dacora-Kamerawerk – Digna – M15055

1954 – 9,4 x 13,5 x 6-8,3 cm

In Germania, la Dacora ha prodotto un apparecchio fotografico compatto per pellicola di formato 120 producendo negativi di dimensioni 6 x 6 cm, con caratteristica principale il tubo retrattile dell'obiettivo. Consente di riporre l'apparecchio in modo più facile. La macchina della collezione raccolta da Brunero Tognoni è il modello intermedio, con lenti Dacora. Il modello è stato venduto sotto il nome "Sporti" per Ilford in Gran Bretagna.



Eho-Altissa – Altissa Box – M15047

ca. 1954-1957 – 11,9 x 8,3 x 8,3 cm

Alcuni modelli "box" sono contemporanei alla produzione di apparecchi a soffietto, come il "Kinax-Baby" raccolto da Brunero Tognoni, anche se le box sono tra i modelli più antichi di apparecchi fotografici. Sono spesso apparecchi molto semplici. Il modello della Eho Altissa, per esempio, ha due velocità di esposizione e due aperture diverse per la luminosità. Quindi, ne risulta un apparecchio adattato ad un uso amatore, per chi vuole provare la fotografia senza difficoltà.

La particolarità dell'apparecchio raccolto da Brunero Tognoni risiede nel mirino detto "a forma di prisma", che lo distingue dal modello anteriore.



Ferrania – Eta – M15056

1940-ca. 1949 – 7,8 x 12,6 x 6,8 cm

Il modello "Eta" era il più economico - con le macchine tipo box - della serie di macchine prodotte dalla Ferrania in questo periodo, per cui possiamo anche trovare il modello "Alfa" che consentiva la messa a fuoco. La "Eta" permetteva soltanto l'uso di due velocità. Il corpo in lamiera stampata conferma la lavorazione destinata alla produzione di una macchina economica e popolare.

Anche se abbastanza grande per un modello compatto, usa la pellicola di formato 127 per produrre 8 negativi di dimensioni 4 x 6,5 cm.



Ferrania – Filma Box 4,5 x 6 – M15048

ca. 1938-ca. 1939 – 8,4 x 6,8 x 8,7 cm

La “Filma” è un altro modello di box di produzione italiana fabbricato dalla FILM Capelli Ferrania, che diventerà la Ferrania nel 1938. Dopo il 1938, il marchio “Filma” scomparve e apparisce il marchio “Ferrania” sul box, come il modello della collezione Tognoni.

La forma specifica del fronte dà la particolarità formale alla macchina. Il fronte si stacca per mettere la pellicola. Altra caratteristica, il formato ridotto dei negativi prodotti (4,5 x 6 cm) su pellicola di formato 127.



Fiamma – Box – M15049

ca. 1930 – 8,2 x 6,8 x 5,7 cm

La macchina della Fiamma è di produzione italiana. Più precisamente di Firenze, creata nel 1925, la ditta si sviluppa velocemente grazie ad apparecchi di buona manifattura per un prezzo più basso rispetto alle macchine importate. Produce negativi di 3 x 4 cm, cioè piccoli, su pellicola di formato 127. Questa macchina consentiva di scattare 16 fotografie su un unico rullino, risparmiando materiale. La ditta scomparve nel 1935 quando viene assorbita dalla Ferrania.



Fichtner Camerabau [Attr.] – M15054

ca. 1891 – 24,5 x 17,5 x 28,5 cm

Apparecchio a cassetta in legno, è il più antico della collezione di Brunero Tognoni. Di produzione tedesca, questa macchina era uno dei modelli di apparecchi a tasca di pelle, utilizzata per il cambio delle lastre all'interno macchina. Questa caratteristica meno comoda ha precipitato la scomparsa di questo tipo di apparecchi a tasca superiore. Il modello consentiva di produrre delle fotografie su lastre di vetro di 9 x 12 cm.

Il brevetto è stato depositato in Germania nel 1891 da Friedrich August Fichtner, disegnatore di Dresda che ha avuto una ditta costruttrice di apparecchi fotografici, la Fichtner Camerabau. La macchina assomiglia molto ad una macchina tipo detective della Hüttig, tranne i lati che portano la maniglia, che sono invertiti, ed altri piccoli dettagli. Infatti, Fichtner è entrato nella Hüttig & Sohn verso il 1891-1892, continuando probabilmente i modelli della Fichtner Camerabau.

La targa presente sul lato anteriore dell'apparecchio indica un rivenditore presente sia a Dresda che a Venezia, informandoci sul percorso possibile, passando dalla Germania all'Italia.



Franka-Werk – Bubi (6x9) [Attr.] – M15008

ca. 1933 – 18 x 9,1 x 3,9-13,5 cm

In Germania, la costruzione di apparecchi fotografici si è molto sviluppata intorno all'inizio del XX secolo, con ditte che sono diventate particolarmente conosciute nel corso del tempo, come Agfa o Zeiss Ikon, per esempio. Però, alcune ditte, meno conosciute, hanno anche prodotto apparecchi fotografici, spesso in modo economico, senza nome, per rivenditori. Fu il caso della ditta tedesca Franka-Werk.

Il modello presente nella collezione raccolta da Brunero Tognoni non porta di marchio, neanche di nome di modello. Le caratteristiche dell'apparecchio – la forma del corpo in particolare – permettono di attribuirlo come un modello "Bubi", macchina che produce negativi di 6 x 9 cm. La ditta era conosciuta per la produzione di apparecchi per rivenditori. Quindi, la probabilità che sia questo modello è molto alta.



Goerz – Roll-Tenax – M15010

ca. 1921 – 22 x 11,6 x 4-17,6 cm

Goerz, ditta tedesca basata a Berlino, produsse alcuni apparecchi fotografici all'inizio degli anni 1920. Brunero Tognoni ha raccolto un modello "Tenax" costruito verso il 1920, per lastre di vetro. La Goerz ha anche costruito, verso il 1921, questo modello "Roll-Tenax" per rullini di pellicola di formato 118, anche raccolto dal collezionista Tognoni. Questo modello ha la particolarità di montare una bolla, affiancando il mirino sull'otturatore, per assicurare al fotografo di scattare senza inclinare troppo l'immagine. Inoltre, le grandi dimensioni dell'apparecchio consentono la produzione di negativi di 9 x 12cm.



Goerz - Taro-Tenax 9x12 Model II – M15009

ca. 1920 – 18,5 x 12,5 x 5-20,5 cm

Questo modello consentiva di scattare fotografie di dimensioni di circa 9 x 12 cm. La macchina è in sé un formato abbastanza grande, di circa 18 x 12 x 20 cm. Queste caratteristiche ne fanno un modello per chi poteva – dal punto di vista economico – fotografare su lastre di queste dimensioni. Inoltre, comportava una guida metallica a doppio allungamento. L'ultima caratteristica che permette di classificare questo apparecchio fra i più lussuosi, per quanto riguarda questi modelli, è la presenza del nome del costruttore (CPG per Carl Paul Goerz) forgiato sulla guida in metallo.



Hoei Industrial Co. – Ebony 35 – M15057

ca. 1957 – 6,2 x 9,4 x 6,2 cm

Macchina economica per pellicola di formato 828, che produce negativi di dimensioni un po' più grandi rispetto al 35mm, mentre essendo più piccola. Questa caratteristica permette alla macchina di essere di piccolissime dimensioni. Sarebbe stata portata negli Stati Uniti dai G.I.

Anche se riferita molto spesso come fatta di bachelite, materiale spesso utilizzato all'epoca, sarebbe fatta di ebanita, forma di gomma vulcanizzata. Potrebbe aver dato il nome alla macchina, perché l'ebanite si chiama "ebonite" in inglese e produce il nero della materia.



Houghtons Ltd. – Ticka Watch Camera – M15066

ca. 1905-1914 – 8,2 x 5,8 x 2,5 cm

Microcamera a forma di orologio da tasca, prodotta concesso in licenza dalla Expo Camera Co. di New York, e del suo modello "Expo Watch Camera". Questo modello è in cromo, ma alcuni sono stati prodotti in argento, come quello portando il monogramma di Alessandra di Danimarca, regina del Regno Unito (1901-1910).



Era originalmente disegnata per controspionaggio. Grazie a rullini specifici di pellicola di 17,5mm, poteva scattare 25 immagini di dimensioni 1,6 x 2,2 cm. È comunque dotato di due tempi di posa.



Houghton-Ensign – Aluminium Ensignette No. 1 – M15039

ca. 1920 – 7,2 x 13,1 x 3,3-11,8 cm

Microcamera a forma di orologio da tasca, prodotta concesso in licenza dalla Expo Camera Co. di New York, e del suo modello "Expo Watch Camera". Questo modello è in cromo, ma alcuni sono stati prodotti in argento, come quello portando il monogramma di Alessandra di Danimarca, regina del Regno Unito (1901-1910).

Era originalmente disegnata per controspionaggio. Grazie a rullini specifici di pellicola di 17,5mm, poteva scattare 25 immagini di dimensioni 1,6 x 2,2 cm. È comunque dotato di due tempi di posa.



Houghton-Ensign – Folding Ensign (modello 2½) – M15007

dopo 1911-ca. 1925 – 22,5 x 10 x 4,5-18,3 cm

Il disegno della Ensign a soffietto, costruita in Inghilterra, è simile a quello delle Kodak a soffietto di quest'epoca. In particolare, si ritrovano l'uso della pellicola di formato 116 e la posizione del mirino al centro sopra l'otturatore. Questi mirini si possono girare, per adattarsi alla tenuta verticale oppure orizzontale dell'apparecchio.



Ihagee Kamerawerk, Steenbergen & Co. – Mikrobie 500 – M15011

1924-1934 – 9,8 x 7,4 x 4-9,5 cm

Al contrario degli altri apparecchi per lastre di vetro di dimensioni importanti (per lastre di vetro di 9 x 12 cm), questo apparecchio è molto ridotto. Infatti, prende il nome (micro-) della caratteristica principale: le lastre di vetro operate erano di dimensioni di 4,5 x 6 cm, la metà di quelle utilizzate, per esempio, dal modello “Taro-Tenax” della Goerz. L'apparecchio stesso, perciò, risulta piccolo con dimensioni di circa 10 x 7 x 4 cm quando chiuso.



K.W. – Pilot Super – M15062

1939-1941 – 16 x 9 x 10,7 cm

La ditta tedesca K.W. (Kamera Werkstätten) ha prodotto apparecchi fotografici di tipo “reflex”. La “Super” è il terzo modello di “Pilot” costruito da K.W. dopo la “Pilot Reflex” e la “Pilot 6”. La caratteristica principale è ovviamente il tipo “reflex”. Però, questo modello non è il più comodo perché si deve impegnare una velocità per vedere apparire l'immagine nel mirino.

Il “Pilot Super” ha una sola lente, di qualità superiore rispetto alle lenti del modello “Pilot 6”. Per questo motivo è un apparecchio reflex monoculare, anche detto SLR (Single-Lens Reflex, con una lente).

Il formato quadrato delle immagini prodotte – 6 x 6 cm su pellicola 120 in questo caso – era molto diffuso per le macchine reflex di questo tipo.



Kershaw-Soho – Eight-20 King Penguin – M15012

ca. 1951 – 19 x 9 x 4,4-12,9 cm

La ditta inglese Kershaw-Soho ha iniziato la produzione di macchine fotografiche nei primi anni del Novecento. Dopo la Seconda Guerra mondiale, la produzione si concentra sui modelli a soffietto. La “King Penguin” è un modello economico e comune, uno degli ultimi prodotti dalla ditta, che cambia di direzione per produrre proiettori cinematografici alla fine degli anni 1950.



Kinax – Kinax II, modello KISPE F – M15013

1946-1955 – 16,2 x 9,4 x 4,5-13,3 cm

La ditta francese Kinax, in attività solo per circa dieci anni, è riuscita comunque a produrre apparecchi interessanti, e a unire le forze con la Voigtländer e la Gevaert nel 1950 per la vendita di apparecchi e pellicole.

Per pellicole di formato 120, producendo negativi di 6 x 9 cm, la “Kinax II” è stata venduta con numerose varianti di obiettivi, otturatori e altre opzioni, come la presa per il flash. La macchina è fornita di un soffietto di colore marrone, a differenza del nero, molto più comune.



Kinax – Kinax-Baby – M15014

1949-1956 - 15,3 x 8,9 x 4,5-13,3 cm

Anche se chiamata “Kinax-Baby”, la macchina è grande quasi quanto la “Kinax II” anche raccolta da Brunero Tognoni. Infatti, la “Baby” produce negativi di dimensioni di 6 x 9 cm, su pellicola di formato 620. La “Baby” è la versione la più semplice degli apparecchi prodotti dalla Kinax. Però, la loro buona fattura ha permesso una stabilità sul mercato della fotografia.



Eastman Kodak Co. – No. 1 Pocket Kodak – M15022

1926-1932 - 17,5 x 9,3 x 3,6-13,3 cm

Modello “Pocket” – tascabile – di dimensioni intermedie per pellicole “Autographic” che consentiva, grazie ad una pellicola specifica con retro di carta e uno sportello sul retro della macchina, di scrivere direttamente alcune informazioni sul retro della pellicola, con un apposito stiletto. Usa un tipo di pellicola “Autographic”, la A-120, a partire del formato 120, ancora esistente oggi. Si può osservare lo stile elaborato di questo apparecchio, con il marchio “Kodak” scritto sul piedino di fronte in stile “Deco”. Lo stiletto “Autographic” è presente e si può conservare sul lato sinistro dell’otturatore. La macchina è anche fornita di uno scatto flessibile.



Canadian Kodak, Toronto – No. 1 Pocket Series II – M15019

1923-1931 – 21,5 x 9,5 x 4,5-17,3 cm

Modello “Autographic” che consentiva, grazie ad una pellicola specifica con retro di carta e uno sportello sul retro della macchina, di scrivere direttamente alcune informazioni sul retro della pellicola, con un apposito stiletto, di cui è fornita questa macchina. Usa un tipo di pellicola “Autographic”, la A-116, basata sul formato 116.

Questa macchina è stata prodotta nella filiale canadese della Kodak, la Canadian Kodak, Toronto, stabilita all’inizio del ventesimo secolo. Però, l’otturatore è stato fabbricato dalla Kodak negli Stati Uniti.

Anche se chiamato “Pocket”, fa parte di queste macchine di dimensioni abbastanza grandi, di circa 21 x 9 x 17 cm quando aperta.



Eastman Kodak Co. – No. 2 Folding Brownie Model A – M15015

1904-1905 – 10,3 x 17,6 x 5,3-13,5 cm

Le pellicole in rullino di formato 120 furono introdotte nel 1901 dalla Kodak. C’erano diversi modelli di rullino prima, ma il 120 è diventato uno standard ancora in uso oggi.

Il “No. 2 Folding Brownie Model A” è il modello più antico di macchina fotografica a pellicola della collezione di Brunero Tognoni, risalente al 1904-1905. Possiede tutte le particolarità dell’epoca: corpo quadro, soffiello rosso, base dell’otturatore in legno. Consentiva di produrre negativi di dimensioni 6 x 9 cm.



Eastman Kodak Co. – No. 2 Folding Autographic Brownie – M15017
1917-1923 - 16,7 x 8,9 x 3,5-13,4 cm

Ci sono due apparecchi di questo modello nella collezione raccolta da Brunero Tognoni e conservata dal Museo Nazionale del Cinema. Sono tutti e due modelli con la caratteristica “Autographic” che consentiva, grazie ad una pellicola specifica con retro di carta e uno sportello sul retro della macchina, di scrivere direttamente alcune informazioni sul retro della pellicola, con un apposito stiletto. Usa un tipo di pellicola “Autographic”, la A-120, a partire del formato 120, ancora esistente oggi.

Questo modello monta un otturatore “Ball Bearing”, primo modello di otturatore prodotto dalla Kodak per essere più indipendente nella fabbricazione di questa parte importante dell’apparecchio, spesso prodotta prima dalla Bausch & Lomb.



Eastman Kodak Co. – No. 2 Folding Autographic Brownie – M15020
1925-1926 - 16,7 x 8,9 x 3,5-13,4 cm

Ci sono due apparecchi di questo modello nella collezione raccolta da Brunero Tognoni e conservata dal Museo Nazionale del Cinema. Sono tutti e due modelli con la caratteristica “Autographic” che consentiva, grazie ad una pellicola specifica con retro di carta e uno sportello sul retro della macchina, di scrivere direttamente alcune informazioni sul retro della pellicola, con un apposito stiletto. Usa un tipo di pellicola “Autographic”, la A-120, a partire del formato 120, ancora esistente oggi.

Questo modello monta un otturatore “Kodex”. Fu introdotto dalla Kodak dopo il 1924, quindi poco tempo prima della fine della produzione di questo modello di apparecchio.



Kodak Ltd. London – Kodak No. 2 Hawk-Eye Model CC [attr.] – M15051

ca. 1926-ca. 1931 – 11,2 x 9,6 x 14,5 cm

Modello molto semplice, probabilmente prodotto in Inghilterra. Assomiglia esattamente alla Kodak Rainbow Hawk-Eye No. 2 Model C, in nero. Però, i due modelli sono gli stessi e il modello era scritto sulla maniglia, andata persa. Il modello CC, purtroppo, era più comune.

Di fabbricazione estremamente semplice, si tratta di una scatola con una sola velocità, una lente, e un mirino molto piccolo. Questo tipo di macchina era venduto per uno o due dollari. Usa la pellicola di formato 120.



Eastman Kodak Company – No. 2A Brownie Model C “Colored” – M15050

1929-1933 – 13,6 x 9,5 x 15,4 cm

Il modello 2A assomiglia al modello 2 ma usa la pellicola di formato 116 e produce negativi di dimensioni 6,9 x 11 cm, invece che la pellicola 120, per negativi di dimensioni 6 x 9 cm.

Questo modello ha la caratteristica di essere colorato in verde. Modelli colorati sono stati prodotti negli Stati Uniti e in Inghilterra, ma sono diversi, anche se hanno lo stesso nome. Questo modello è stato prodotto negli Stati Uniti, quindi tra il 1929 e il 1933.



Eastman Kodak Co. – No. 2A Folding Cartridge Hawk-Eye Model B – M15023

1926-1934 – 20,1 x 9,7 x 4-16 cm

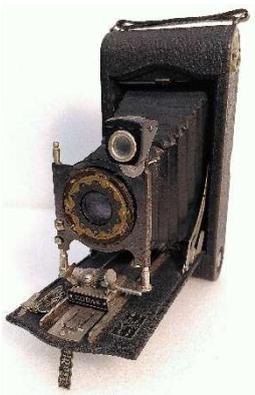
Ci sono due apparecchi di questo modello nella collezione raccolta da Brunero Tognoni e conservata dal Museo Nazionale del Cinema. Assomigliano molto ai modelli precedenti nel tempo “No. 2 Folding Autographic Brownie”. Il corpo è sostanzialmente basato sul modello più antico, senza la caratteristica “Autographic”. Inoltre, utilizzano la pellicola di formato 116 invece che 120.



Eastman Kodak Co. – No. 2A Folding Cartridge Hawk-Eye Model B – M15024

1926-1934 – 20,1 x 9,7 x 4-16 cm

Ci sono due apparecchi di questo modello nella collezione raccolta da Brunero Tognoni e conservata dal Museo Nazionale del Cinema. Assomigliano molto ai modelli precedenti nel tempo “No. 2 Folding Autographic Brownie”. Il corpo è sostanzialmente basato sul modello più antico, senza la caratteristica “Autographic”. Inoltre, utilizzano la pellicola di formato 116 invece che 120.



Eastman Kodak Co. – No. 3A Autographic Model C – M15018

1921-1934 - 25 x 12,5 x 5-21,5 cm

Variante della Special No. 3A Folding Pocket Camera B-4, questa macchina è stata prodotta per integrare la caratteristica “Autographic” che consentiva, grazie ad una pellicola specifica con retro di carta (qui, la A-122) e uno sportello sul retro della macchina, di scrivere direttamente alcune informazioni sul retro della pellicola, con un apposito stiletto.

Questo modello ha perso il suo stiletto, ma anche l’otturatore, parte molto importante per potere scattare fotografie. Consente tuttavia di capire la struttura di una macchina fotografica dell’epoca, e che gli otturatori erano prodotti e, alcune volte, venduti separatamente. Si poteva quindi montare un otturatore più o meno elaborato, a seconda delle risorse e dei bisogni del fotografo.



Eastman Kodak Co. – Special No. 3A Folding Pocket Camera B-4 – M15016

1909-1912 – 25,4 x 12,5 x 5-21 cm

Modello di lusso prodotto dalla Kodak. Le grandi dimensioni sono adattate all'uso della pellicola di formato 122, che consentiva di produrre negativi di 8 x 14 cm. Questo formato era chiamato "cartolina", per la produzione di fotografie del formato adeguato. I modelli "3A" furono introdotti dalla Kodak per la creazione della pellicola 122 dalla stessa ditta nel 1903.

Ben fatto, il prezzo originale ammontava a \$ 78.00, mentre una macchina più semplice come la No. 1° Folding Pocket Camera, prodotta dal 1909 al 1915 per pellicola 116 (più piccola rispetto alla 122, ma più grande rispetto al formato 120, molto usato dopo), costava \$ 12.00.



Eastman Kodak Co. – Jiffy Kodak Six-16 – M15042

1933-1937 – 21,3 x 9,6 x 4,5-14 cm

Il modello "Jiffy" ha avuto una prima versione "Deco", che è quella della collezione conservata dal Museo Nazionale del Cinema. Il modello "Six-16" usa la pellicola di formato 616, basato sul formato 116 (ma con un rullino più sottile). Il meccanismo per espandere il soffietto è diverso, rispetto agli altri modelli della collezione. Però, erano macchine semplici, con poche caratteristiche speciali.

Nella collezione esiste anche un modello "Six-20" con le stesse caratteristiche, ma con dimensioni più ridotte.



Eastman Kodak Co. – Jiffy Kodak Six-20 – M15043

1933-1937 – 17,9 x 9,8 x 4,1-10,4 cm

Il modello "Jiffy" ha avuto una prima versione "Deco", che è quella della collezione conservata dal Museo Nazionale del Cinema. Il modello "Six-20" usa la pellicola di formato 620, basato sul formato 120 (ma con un rullino più sottile). Il meccanismo per espandere il soffietto è diverso, rispetto agli altri modelli della collezione. Però, erano macchine semplici, con poche caratteristiche speciali.

Nella collezione esiste anche un modello "Six-16" con le stesse caratteristiche, ma di dimensioni più grandi.



Kodak A.G. – Retinette II (Type 160) – M15058

1939-1941 – 12,3 x 8 x 4-8,5 cm

Apparecchio compatto a soffietto non prodotto né venduto negli Stati Uniti, quindi per il mercato europeo. In effetti, era costruito dalla Kodak A.G., la filiale tedesca della ditta statunitense. La serie delle “Retinette” era un’esclusività di questa filiale.

La “Type 160” monta un otturatore Alfred Gauthier Calmbach (A.G.C.), costruttore molto diffuso di otturatori. Anche se la Kodak produceva i suoi otturatori, la filiale tedesca ha scelto di collaborare con un’azienda dello stesso Paese, probabilmente per ridurre i costi senza perdere la possibilità di montare otturatori di qualità.

La pellicola usata con la “Retinette II” è la pellicola di formato 135 (35mm), che produce negativi di formato 24 x 36 mm.



Eastman Kodak Co. – Six-16 (prima versione) – M15025

1932-1934 – 18,6 x 9,3 x 3,8-15,2 cm

Lo stile “Deco” di questa prima versione della “Six-16” fa di questa macchina della Kodak un oggetto unico. Il modello della collezione di Brunero Tognoni è la prima versione, che cambierà di stile due anni dopo la sua produzione iniziale. Approfitta per esempio di una base d’otturatore a forma di ottagono, molto particolare. Come suggerito dal nome, usa una pellicola specifica di formato 616, basato sul formato 116 (ma con un rullino più sottile), uno dei formati di pellicola introdotti da Kodak nel 1898-1899. In realtà, la pellicola 616 è stata introdotta per questa macchina.



Kodak Ltd. London – Six-20 Folding Brownie Model II – M15027

1948-1954 – 16,7 x 9,5 x 3,8-13,8 cm

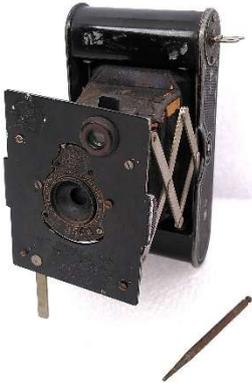
La filiale britannica della Kodak ha prodotto diversi apparecchi, tra cui questo modello che assomiglia formalmente alla “King Penguin” della Kershaw-Soho del periodo. Era un tipo di modello economico. Però, alla differenza della “King Penguin”, la pellicola usata dalla “Six-20” era appunto quella che dava il nome alla macchina, di formato 620, introdotto dalla Kodak nel 1932 e basato sul formato 120 (ma con un rullino più sottile). Questa macchina fotografica consentiva la produzione di negativi di formato 2,25 x 3,25 cm.



Kodak Ltd. London – Six-20 Kodak Junior – M15026

1935-1937 – 17,5 x 8,5 x 3,2-13,5 cm

La “Six-20 Kodak Junior” è stato uno dei primi modelli di apparecchi fotografici a utilizzare le pellicole di formato 620 (basato sul formato 120, ma con un rullino più sottile) della Kodak. La macchina approfitta anche di uno stile minimalista.



Eastman Kodak Co. – Vest Pocket Kodak Autographic – M15041

1915-1926 – 12,1 x 6,7 x 3,1-8,1 cm

Modello più antico ma anche ancora più ridotto rispetto al “Model B” delle Vest Pocket, con dimensioni massime di circa 12 x 6 x 8 cm. Si tratta però di una macchina di qualità, con caratteristiche simile al modello prodotto dopo. A differenza della “Model B”, la macchina presente è dotata di un modello diverso di soffietto, con bracci metallici a forma di croce.

Il modello approfitta della caratteristica “Autographic” che consentiva, grazie ad una pellicola specifica con retro di carta e uno sportello sul retro della macchina, di scrivere direttamente alcune informazioni sul retro della pellicola, con un apposito stiletto. Usa un tipo di pellicola “Autographic”, la A-127, basata sul formato 127.



Eastman Kodak Co. – Vest Pocket Kodak Model B – M15021

1925-1930 – 12,6 x 7,3 x 2,6-10,3 cm

Modello detto “tascabile”, di dimensioni davvero ridotte di circa 12 x 7 x 10 cm. Per questo si chiama appunto “Vest Pocket”. Il modello approfitta della caratteristica “Autographic” che consentiva, grazie ad una pellicola specifica con retro di carta e uno sportello sul retro della macchina, di scrivere direttamente alcune informazioni sul retro della pellicola, con un apposito stiletto. Usa un tipo di pellicola “Autographic”, la A-127, basata sul formato 127. Produce negativi di dimensioni 4,5 x 6 cm.



Eastman Kodak Co. – 16mm Enlarger – M15044

ca. 1937-1942 – 21,5 x 9,5 x 6,4-16 cm

Si tratta qui di uno strumento per la duplicazione di fotogrammi di film cinematografici di formato 16mm. La pellicola si infila nel blocco dell'obiettivo e permette l'ingrandimento del film su pellicola fotografica di formato 616. L'apparecchio era destinato a un uso amatore.

Il corpo della macchina è basato sul modello Jiffy Kodak Six-16 Series II, di cui esiste un modello anteriore nella collezione raccolta da Brunero Tognoni e conservata dal Museo Nazionale del Cinema.



Lumière – Lumière 6,8 “Modèle 1937” – M15028

1937 - 16,5 x 8,5 x 3,5-13 cm

I fratelli Lumière, famosi per il loro “Cinématographe”, si sono sempre più fidati e interessati alla fotografia, rispetto al cinematografo. Hanno prodotto macchine e attrezzature fotografiche. Intorno al 1935, Henri Lumière, figlio di Auguste, e Albert Trarieux, il genero di Louis, si fanno carico della ditta “Lumière” e iniziano la produzione di apparecchi fotografici semplici.

I modelli “Lumière 6,8” fanno parte di questa nuova produzione di apparecchi semplici, con un obiettivo dotato di una luminosità di 1:6,8 (dandole il suo nome) e l'uso di similpelle. Tuttavia, il modello era automatico, con dispiegamento del soffietto all'apertura. Questa macchina nella collezione di Brunero Tognoni è proprio del 1937, e usa la pellicola di formato 620.



Lumière – Lumirex (1949) – M15029

1949 – 16,5 x 9,3 x 3,7-13 cm

I fratelli Lumière, famosi per il loro “Cinématographe”, si sono sempre più fidati e interessati alla fotografia, rispetto al cinematografo. Hanno prodotto macchine e attrezzature fotografiche. Intorno al 1935, Henri Lumière, figlio di Auguste, e Albert Trarieux, il genero di Louis, si fanno carico della ditta “Lumière” e iniziano la produzione di apparecchi fotografici semplici.

Il primo modello “Lumirex” risale al 1934, ma dei cambiamenti negli anni hanno portato allo sviluppo di diversi modelli. Tra questi, il modello del 1949, sempre un apparecchio semplice, ma che approfitta di un otturatore di migliore costruzione. Usa la pellicola di formato 620.



Lumière – Cilmatic Ideal – M15059

ca. 1969 – 5,7 x 7 x 11 cm

La “Cilmatic Ideal” è stata prodotta per le macchine della gamma CIL (“CIBA-Ilford-Lumière”) dalla ditta tedesca Dacora. La macchina riporta infatti la formula “Made in West Germany” ed è identica alla macchina Dacora Instacora R. Però, porta il marchio della francese “Lumière”. Usa la pellicola in cassetta di formato 126, creata dalla Eastman Kodak Co. per l'uso amatoriale della fotografia. La cassetta consente un caricamento comodo e molto semplice della pellicola, senza rischio di sbagliarsi.



Murer & Duroni – Murer's Express – M15030

ca. 1910 – 15,5 x 11,5 x 4,5-17,5 cm

Una delle variazioni sulle macchine a soffietto dell'inizio secolo era il soffietto di colore rosso. Dopo circa il 1915, diventano neri, tranne alcune eccezioni per modelli speciali.

Questo apparecchio consentiva di produrre dei negativi di dimensioni di circa 9 x 12 cm, quindi di grande formato per questa tipologia di apparecchi.



Murer & Duroni – Murer NL – M15045

ca. 1905 – 18 x 12,3 x 4,3-16 cm

Il modello “NL” della ditta italiana Durer & Muroni, monta un soffietto a quattro tiranti esterni. Ha la particolarità del mirino di stile “Newton” ritrattabile e integrato al copriobiettivo. Con l’uso delle lastre di vetro producendo negativi di 6 x 9 cm, le sue dimensioni e il suo stile a quattro tiranti ne fanno una macchina comoda per il trasporto, ma anche in grado di produrre fotografie di qualità.



Murer & Duroni – Murer DU-M – M15046

ca. 1915 – 16 x 14,6 x 13,2 cm

Prodotto della ditta italiana Durer & Muroni, questo modello monta un soffietto a quattro tiranti esterni e un mirino di stile “Newton” ritrattabile e integrato al copriobiettivo, così come la macchina “NL” della stessa ditta presente nella collezione.

Invece, il modello “DU-M” fa parte della serie “D” della Murer, che era caratterizzata dall’otturatore a tendina scoprente. Nelle parti rotonde del lato posteriore dell’apparecchio si nasconde una tendina che si apriva e si chiudeva al tempo voluto per l’esposizione della fotografia. Questo sistema era ancora utilizzato negli anni 2000 per gli apparecchi di tipo “reflex”. Consentiva tempi di esposizione molto ridotti, fino al millesimo di secondo (1/1000) nel caso della Murer DU-M.



Murer & Duroni – Murer’s Express Newness Serie II modello “X” – M15052

ca. 1905-ca. 1910 – 21 x 14,3 x 24 cm

Prodotta dalla Murer & Duroni, questa macchina fotografica per lastre di vetro, a cassetta, consentiva di scattare 12 fotografie grazie a 12 portlastre (ne rimangono 11) di dimensioni 9 x 12 cm, che si muovono nella macchina grazie ad un sistema ribaltabile.



Pentax – Optio 330 – M15071

2001-2002 – 6,3 x 9,4 x 3,6 cm

Il modello “Optio 330” della ditta giapponese Pentax è l’unico apparecchio digitale, nella collezione raccolta da Brunero Tognoni, ad usare una scheda di memoria. Dimostra però l’interesse del collezionista per le nuove tecnologie e l’evoluzione della fotografia, anche moderna. Il sensore, che sostituisce la pellicola come dispositivo di registrazione delle immagini, è al centro di questo cambiamento.

Il modello “Optio 330” era di buona lavorazione ed era dotato di alcune caratteristiche migliori rispetto ai modelli concorrenti.



A.J. Pipon – The New Cosaque Senior – M15053

1901-1902 – 19 x 12,7 x 23,6 cm

Questa macchina di produzione francese consentiva di scattare 12 fotografie grazie a 12 portalastre di dimensioni 9 x 12 cm. Però, è arrivata al Museo Nazionale del Cinema senza chiara identificazione di marchio. Il marchio della ditta costruttrice, iscritto nel legno, non era chiaro, e non c’era di nome del modello. Dopo ricerche, è stato stabilito che il marchio, composto delle lettere “J”, “A” e “P”, rinviava alla ditta dei fratelli Pipon.

Grazie a documenti dell’epoca, il modello è stato identificato come essendo un “The New Cosaque Senior”. Però, non c’era la targa identificando il modello, normalmente presente di fronte, in basso a sinistra. La spiegazione sta nel fatto che nel 1900 l’azienda dei francesi A.J. Pipon fu citata in giudizio dalla Kodak, perché il nome delle loro macchine “Le Cosaque” et “The New Cosaque” assomigliavano foneticamente troppo con “Kodak”. In negozio, il venditore poteva dare una macchina della Pipon a posto di una Kodak. Il risultato (sentenza del 8 dicembre 1900) era che Pipon doveva distruggere il suo stock e fermare la vendita di questi modelli sotto il nome “Cosaque”. Sentenza confermata alla domanda di Kodak dopo il 10 agosto del 1902. – “Le Procès Eastman contre Pipon”, L’Information photographique, 01/01/1902

Questo apparecchio nelle nostre collezioni non ha traccia del marchio con il nome di modello; quindi, è probabilmente stato prodotto e/o venduto dopo questo processo.



Polaroid – Automatic 250 Land Camera – M15068

1967-1969 – 14,7 x 19,5 x 17,8 cm

La serie delle macchine “Automatic” della Polaroid era caratterizzata dal tempo di posa elettronico ed automatico, secondo la luce disponibile nell’ambiente di posa. Gli apparecchi della Polaroid funzionavano con film-pack specifici, oppure bianco e nero, oppure a colori.

Il modello “Automatic 250” era il più lavorato delle cinque macchine della serie “Automatic 200”, con la particolarità del telemetro fabbricato dalla Zeiss Ikon.



Polaroid – Automatic 330 Land Camera – M15069

1969-1971 – 15 x 19,6 x 16,7 cm

La serie di apparecchi “Automatic 300” erede direttamente dalla serie “Automatic 200”. Il corpo è più o meno lo stesso, così come il principio d’uso.

L’apparecchio “330” era il modello intermedio, di fascia media, con un migliore obiettivo, la possibilità di montare filtri e “l’occhio elettrico” che consentiva di gestire il tempo di posa in modo più o meno automatico.



Polaroid – SX-70 Alpha Land Camera – M15070

1977-1981 – 13,6 x 10,6 x 18 cm

Prima macchina fotografica istantanea, la “SX-70” consentiva di produrre una fotografia che si sviluppava da sé, in poco tempo, in ambiente “normale”. L’estrazione automatica della fotografia grazie ad un meccanismo interno era anche una particolarità, come l’uso di un mirino di tipo “reflex”.



Rollei-Werke – Rolleiflex “Grey Baby” – M15063

1957-1963 – 16,8 x 8,8 x 8,2 cm

Le “Rolleiflex” della ditta tedesca Rollei sono state le prime macchine fotografiche di tipo “reflex” ad avere due lenti. Una per la ripresa e una per il mirino, le due essendo collegate per poter fare la messa al fuoco in modo preciso.

Il modello “Grey Baby” del 1957 – più moderno – era un modello ridotto di “Rolleiflex”, nel senso che consentiva la produzione di negativi, sempre quadrati, non di dimensioni di 6 x 6 cm su pellicola 120, ma 4 x 4 cm su pellicola 127. Il successo non fu tanto grande, soprattutto perché la moda degli apparecchi “reflex” di tipo “Rolleiflex” a due lenti e mirino superiore, all’approccio degli anni 1960, finiva.



Siva – Pocket Siva – M15040

1926-ca. 1930 – 9,2 x 11 x 4,6-12,1 cm

Questo apparecchio di costruzione francese, modello “Pocket Siva”, della Siva, presenta un tipo diverso di soffietto, vicino al modello “Klapp” della Ernemann, senza sportello anteriore. Un’altra particolarità di questo apparecchio è l’assenza di marchio, tranne quello del rivenditore parigino “Photo-Omnia”. Alcuni fabbricanti e rivenditori erano infatti specializzati nella produzione per distributori, che mettevano il proprio nome sugli apparecchi ricevuti.



Steiner Optik – Steinette – M15060

1956-1958 – 8,4 x 10,7 x 7,3 cm

La “Steinette” è stata la prima macchina fotografica prodotta dalla Steiner Optik. La “Steinette” condivide molti punti comuni per il disegno delle parti interne della Gerlach “Ideal Color 35”, avendo lo stesso disegnatore. Nel 1958, soltanto due anni dopo l’inizio della produzione dalla Steiner Optik, gli strumenti di produzione sono rivenduti alla ditta olandese Nedinsco, producendo lo stesso apparecchio, ma con il nome “Primo”. Prima di questa vendita, è stato venduto anche sotto il nome “Tanette”, “Tornette”, o ancora “Brelland” a Colonia, e “Hunter 35” in Gran Bretagna.

Dal punto di vista formale, la macchina potrebbe sembrare vicina alla “Digna” della Dacora. Però, la “Steinette” usa la pellicola di formato 135 e consente la produzione di 36 immagini con un apparecchio di buona lavorazione.



Tougodo – Toyoca 16 – M15067

ca. 1955 – 3,9 x 6,1 x 4,5 cm

Nonostante l’aspetto formale che potrebbe ricordare oppure un “classico” compatto, oppure un giocattolo, il “Toyoca 16” era un vero apparecchio fotografico, e di buona lavorazione, anche se le dimensioni non permettono molte caratteristiche. L’origine di questo tipo di modelli ridotti – chiamati “Hit” – sarebbe gli anni prima della Seconda Guerra mondiale, quando il Giappone, che si preparava alla guerra, aveva bisogno di tante risorse, come il metallo. Anche il formato della pellicola usata, di 17,5mm, è la metà della pellicola di 35mm (formato 135), tagliata in due. Perciò, le dimensioni delle immagini prodotte erano molto ridotte: 1,4 x 1,4 cm.



Utility MFG Co. – Falcon Miniature – M15061

ca. 1939-1941 – 7,7 x 13,6 x 5,8 cm

La storia della Utility MFG Co. è interessante nel senso che era un sottoprodotto di una ditta statunitense – la Spartus – che produceva apparecchi economici ma con marchi diversi, tutti stabiliti a Chicago. In realtà, si trattava di un unico marchio. La “Falcon Miniature” è stata prodotta con diverse forme di corpo. La Utility MFG. Co. aveva diversi stampi, ma producendo la stessa fotocamera, molto economica, in plastica. Questo modello è il "D-1", secondo lo stampo usato.

Modello disegnato per essere economico e facile d'uso per i giovani, è dotato di due velocità e produce negativi di formato 3 x 4 cm su pellicola 127, ma consente di scattare 16 fotografie con un solo rullino, invece che 8 negativi di dimensioni 4 x 6, cm come per la Ferrania “Eta”, per esempio.



Voigtländer – Bessa (1935) – M15031

1935-1942 – 18,7 x 9,5 x 4,2-13,7 cm

Questa macchina della Voigtländer, di produzione tedesca, ha avuto due modelli diversi a due anni di distanza. Entrambi sono stati acquistati da Brunero Tognoni e sono conservati dal Museo Nazionale del Cinema. L'unica differenza formale si trova nel mirino laterale, coperto quando chiuso nella versione del 1937. I due modelli sono stati venduti contemporaneamente fino al 1942. Consentono tutti e due la produzione di immagini di formato 6 x 9 cm, oppure 4,5 x 6 cm grazie a una maschera. Voigtländer, che era anche costruttore di lenti, monta obiettivi del proprio marchio sulle macchine.



Voigtländer – Bessa (1937) – M15032

1937-1942 – 18,7 x 9,5 x 4,2-13,7 cm

Questa macchina della Voigtländer, di produzione tedesca, ha avuto due modelli diversi a due anni di distanza. Entrambi sono stati acquistati da Brunero Tognoni e sono conservati dal Museo Nazionale del Cinema. L'unica differenza formale si trova nel mirino laterale, coperto quando chiuso nella versione del 1937. I due modelli sono stati venduti contemporaneamente fino al 1942. Consentono tutti e due la produzione di immagini di formato 6 x 9 cm, oppure 4,5 x 6 cm grazie a una maschera. Voigtländer, che era anche costruttore di lenti, monta obiettivi del proprio marchio sulle macchine.



Voigtländer – Brillant – M15064

1936 – 17 x 9,5 x 9,4 cm

La Voigtländer ha prodotto modelli “reflex” di tipo binoculari, o TLR (per Twin-Lens Reflex, quindi con due lenti), basati sul disegno del “Rolleiflex” della Rollei del 1929. Però, le due lenti non sono collegate e non si può verificare la messa a fuoco nel mirino superiore, al contrario del “Rolleiflex”. Il risultato è la produzione di un apparecchio più economico, anche se meno comodo, che consente di avere immagini dello stesso formato quadrato su pellicola di formato 120.



Voigtländer – Brillant V6 – M15065

1938-1940 – 17,4 x 9,2 x 9,4 cm

La grande differenza tra i modelli “Brillant” e “Brillant V6” (entrambi nella collezione di Brunero Tognoni) sta nel materiale usato per la fabbricazione della macchina. La prima era in metallo, mentre la seconda è stata prodotta in bakelite. Più leggero, più economico, il nuovo modello “Brillant V6” approfitta anche di miglioramenti, come un compartimento sul lato destro per i filtri.



Welta – Sport (1928) [attr.] – M15033

ca. 1928 – 19,5 x 9,2 x 3,6-13,6 cm

Caso interessante di subappalto, la Welta ha prodotto apparecchi fotografici per altre ditte tedesche, alcune conosciute per le loro competenze di costruttori di lenti, come nel caso di Rodenstock, che non è stato proprio soltanto un rivenditore. Rodenstock era un costruttore di lenti – ancora in attività – ma possedeva anche una gamma di apparecchi, prodotti da diverse ditte, come la Zeh o la Welta. In alcuni casi, come su questa macchina della collezione di Brunero Tognoni, un marchio è stato montato sull'apparecchio, con un obiettivo di costruzione Rodenstock. Però, confrontando la macchina con modelli di Welta “Sport” modello 1928, è stato chiaro che erano una macchina sola, producendo negativi di 6 x 9 cm.



Welta – Weltax (dopoguerra) – M15034

ca. 1947 – 15,5 x 9,7 x 4,5-11,5 cm

Il modello “Weltax” è stato prodotto e venduto proprio dalla Welta. Il modello raccolto è la seconda versione della “Weltax”, che era basata su due apparecchi della Welta: la “Weltur” e la “Perle 6 x 6”. In effetti, l'apparecchio consente la produzione di 12 negativi di formato 6 x 6 cm (oppure 16 negativi di 4,5 x 6 cm grazie ad una maschera) su una pellicola di formato 120, spesso utilizzata per immagini di 6 x 9 cm.



Zeiss Ikon – Bob 510/2 – M15037

1936-1941 – 18 x 9,3 x 4-13,1 cm

Le macchine della serie “Bob” assomigliano a quelle della serie “Nettar” della stessa Zeiss Ikon. Però, i modelli “Bob” sono più semplici e anche i più economici prodotti dalla ditta, per questi modelli di formato più comune di pellicola 120, che producono negativi di 6 x 9 cm.



Zeiss Ikon – Nettar 515 – M15038

1939 – 12,1 x 9,3 x 4,5-9,6 cm

La serie di apparecchi “Nettar” era probabilmente la più economica prodotta dalla ditta tedesca Zeiss Ikon. Rispetto ai modelli “Ikonta”, le macchine sono prodotte in modo più semplice. La serie “515” dei modelli Nettar sarebbe equivalente alla serie “520” dei modelli Ikonta. Usa la pellicola 120, ancora in uso oggi. Le dimensioni abbastanza ridotte del modello consentivano la produzione di 16 negativi di dimensioni 4 x 6,5 cm.



Zeiss Ikon – Ikonta 520/18 – M15036

1931-1937 – 10,2 x 7,4 x 3,1-8,3 cm

Utilizzando la pellicola di formato 127, che consente la produzione di negativi di dimensioni 4 x 6,5 cm, la “Ikonta 520/18” fa parte della categoria di apparecchi a soffietto con dimensioni ridotte (circa 10 x 7,5 x 8,5 cm quando aperta). Crea una via di mezzo tra qualità e comodità dell’uso della macchina, ed economicità. Era talmente piccola per un apparecchio a soffietto che è stata soprannominata “Baby Ikonta”.



Zeiss Ikon – Ikonta 520/2 – M15035

1929-1937 – 18 x 9,8 x 3,7-14,6 cm

Ideata e prodotta nello stesso periodo dalla “Ikonta 520/18” (anche detta “Baby Ikonta”, presente nella collezione di Brunero Tognoni), la macchina “Ikonta 520/2” è più “classica” nelle sue caratteristiche, in particolare le sue dimensioni (circa 18 x 10 x 14,5 cm quando aperta). Però, questa serie di modelli “Ikonta” per negativi di dimensioni 6 x 9 cm su pellicola 120 è stata molto venduta negli anni 1930. Semplici ma raffinati, con numerose combinazioni di otturatori e obiettivi disponibili, consentivano di adattarsi ai bisogni quotidiani.



Visore per stereoscopie – M15072

Fine XIX-Inizio XX secolo – 6,3 x 11,8 x 9,1 cm

Il visore per stereoscopie viene utilizzato con apposte fotografie. In questo caso, la lastra utilizzata deve essere di dimensioni di circa 4,5 x 10,7 cm. Questo modello – molto semplice – è composto da due parti, con messa a fuoco a scorrimento.

Apparecchi cinematografici



Agfa – Movexoom 4000 “Synchro Sound” – M15079

1972-1975 – 19 x 7,4 x 25 cm

La “Movexoom 4000” è una cinepresa per pellicola in cassetta di formato Super 8, dotata di visore di tipo “reflex” e destinata al mercato amatoriale.

La macchina è stata costruita dalla giapponese Minolta per la ditta tedesca Agfa, tranne l'obiettivo costruito da Agfa. Gli anni 1970 rappresentano un momento di sviluppo del subappalto a ditte giapponesi per la costruzione di cineprese e camere fotografiche. Si spiega anche per la qualità dei prodotti sviluppati, non soltanto tramite subappalto, ma da marchi affidabili.

Anche se chiamata "Synchro Sound", la registrazione del suono viene realizzata su un registratore esterno. Due altri modelli con meno opzioni sono stati venduti da Agfa allo stesso periodo, la "2000" e la "3000".



Bolex-Paillard – Bolex H-16 – M15077

1953 – 22 x 16 x 21,6 cm

Le cineprese della Bolex-Paillard svizzera sono tra le macchine più famose della storia del cinema, sia amatore che professionale. Sebbene prodotte solo per il passo ridotto (16mm, 8mm e Super 8), alcuni film hanno utilizzato le macchine della Bolex-Paillard per la grande qualità di fabbricazione, ma anche l'indipendenza che il motore automatico a molla può rappresentare, senza bisogno di batteria. Alcuni modelli H-16 prodotti sono ancora utilizzati oggi. Usano la pellicola di formato 16 mm.

Il modello presente nella collezione non è reflex. Ha la torretta con tre alloggiamenti per diversi obiettivi, e due visori. Il visore sul lato destro si chiama “Octameter” e consente la correzione di parallasse, oltre a dare la rappresentazione dell'immagine secondo il valore di focale di ogni obiettivo, grazie ad una ruota.

La macchina riporta due numeri di serie diversi, uno sul corpo della macchina e dietro la torretta (n° 91479) che rinvia al 1953. Invece, sullo sportello e sul mirino laterale di destra, attaccato allo sportello, si riporta il numero 166711, che rinvia al 1959. Quindi, il mirino è probabilmente stato cambiato o aggiunto, perché il modello di mirino "Octameter" presente non era sempre montato. Le macchine più antiche non potevano montarlo. Lo

sportello doveva avere l'attacco specifico, sembra dunque normale che il loro numero di serie sia identico. Sono probabilmente stati prodotti nel 1959 e poi comprati e montati dopo, mentre il corpo della macchina è stato prodotto nel 1953.



CO-MA – Pistatrice – M15082

Terzo quarto del XX secolo - 26,7 x 26,5 x 16,4 cm

La pistatrice consentiva la sonorizzazione di una pellicola senza pista sonora, dunque muta. Grazie ad un collante specifico, un nastro magnetico era attaccato alla pellicola di formato 8mm o Super 8 dalla macchina, in modo automatico.



De Vry – Standard – M15076

ca. 1926 – 23,5 x 11,7 x 34 cm

Modello di formato e di peso ridotti rispetto alle cineprese del periodo, ma di alta qualità. Per questo motivo, e anche perché di formato 35mm (formato detto “standard” per le riprese professionali), questa cinepresa è stata utilizzata per la realizzazione di cinegiornali, ma anche per alcune riprese cinematografiche di film commerciali. Sarebbe stato soprannominato "Lunch box" per il suo aspetto esterno, che ricorda una scatola per il cibo.

Gli obiettivi sono cambiabili e il visore è dotato di correzione della parallasse. Il motore a molla consente la registrazione di immagini in modo automatico, senza dovere azionare la manovella continuamente, ma anche senza avere bisogno di un motore.



Eumig – C16-R – M15078

1962-1963 – 25 x 11,2 x 23,9 cm

Cinepresa non-reflex per pellicola a passo ridotto di formato 16mm, versione migliorata della C16 di Eumig, ditta austriaca. È un modello semi-automatico, cioè con possibilità di lasciare la cinepresa scorrere senza premere il pulsante, grazie all'uso di una molla. È stata prodotta nel 1962 e nel 1963, in circa 1000 unità.

A differenza della “H-16” della Bolex-Paillard, gli obiettivi non sono intercambiabili. Per quanto riguarda il modello “C16-R”, si tratta in realtà di

un unico obiettivo centrale con due lenti aggiuntive. Una “macro” (x0,5) e una “tele” (x2) per cambiare di focale. Non erano presenti sul modello “C16” ad un obiettivo fisso, dovevano essere avvitati sull’obiettivo.



Hanimex – Hanomat E 300 Dual Editor – M15083

Terzo quarto del XX secolo – 20 x 48 x 25 cm

La moviola consente di visionare un film di formato oppure 8mm, oppure Super 8, grazie ad un adattatore cambiabile. Uno sportello accanto allo schermo permette di mettere l’adattatore non in uso. La moviola facilita i lavori sulla pellicola, per esempio per il montaggio.

La moviola riporta il marchio "Hanomat" ma in alcuni altri casi riporta il marchio "Hanimex". La “Hanomat” è un sottomarchio della Hanimex australiana, che fu per anni l’importatore della Fuji in Australia. L'apparecchio è stato costruito in Giappone - probabilmente dalla Sansei Koki Co. - per il conto di Hanimex.



Nordmende – Saticon C150 – M15081

ca. 1983 – ca. 1984 – 15,3 x 11,6 x 24,2 cm

Come il modello “Spectra C235”, la telecamera “Saticon C210” della ditta tedesca Nordmende usa il sistema di registrazione video a tubo “Saticon”, inventato da Hitachi (Giappone) nel 1973, e anche prodotto da Thomson (Francia) e da Sony (Giappone).

Questo modello permetteva di registrare sul sistema VHS, anche se, come per il modello “Spectra C235”, non si poteva registrare su una cassetta direttamente dentro telecamera. Si doveva passare per un registratore esterno. Però, si poteva comprare un dispositivo portatile ulteriore che consentiva la registrazione su VHS, trasformando la telecamera a mano in telecamera a spalla.

Questo modello di camera era anche venduto da SABA (Germania, gruppo Thomson) con il nome "Color-Video-Camera CVC 73", da Telefunken (Germania, gruppo Thomson) con il nome "Compact-Video-Kamera 850" e da JVC (Giappone) con il nome "GZ-S3" (esisteva anche un modello migliorato, con più caratteristiche, il "GZ-S5"), tutti nel 1984 e probabilmente un po' prima. Nordmende era anche parte del gruppo Thomson.



Nordmende – Spectra C235 – M15080

ca. 1980 – ca. 1982 – 19 x 19 x 40,5 cm

Apparecchio con sistema di registrazione video a tubo "Saticon", inventato da Hitachi (Giappone) nel 1973, e anche prodotto da Thomson (Francia) e da Sony (Giappone). I tubi da ripresa consentivano la trasformazione di luce in elettricità, per essere registrata e riprodotta. La "Spectra C235" non consentiva la riproduzione direttamente da sé su videocassetta di tipo VHS, ma richiedeva un registratore esterno.

Questo modello di telecamera è anche stato venduto dalla Thomson (stesso gruppo da Nordmende) con il nome "Saticon tube".

Archeologia del cinema



Lanterna magica tipo “Hélios” – M15073

Fine XIX-Inizio XX secolo – 32,5 x 20,4 x 47,4 cm

Dispositivo di proiezione di immagini su vetri. Il disegno è probabilmente stato fatto dopo il modello “Hélios” della ditta francese Mazo. La lanterna magica raccolta da Brunero Tognoni è stata elettrificata. La lampada interna è stata costruita in modo artigianale con un trasformatore.



Lanterna magica tipo “Solid” – M15075

Fine XIX-Inizio XX secolo – 29 x 12,8 x 24,5 cm

Lanterna magica tipo "Solid" modificata ed elettrificata per mettere una lampadina ad incandescenza.

Si tratta di una lanterna giocattolo, visto il formato ridotto della macchina. Anche i vetri, ovviamente, sono di dimensioni più piccole rispetto ai vetri che potevano essere utilizzati per spettacoli o nelle sale di cinema.

Il modello di Brunero Tognoni è fornito di 16 vetri.



Lampada per illuminazione – M15074

Seconda metà del XX secolo - 19,7 x 12,3 x 23 cm

A partire del portaobiettivo di una lanterna magica, è stata costruita una lampada per illuminazione. Un secondo piedone, ripiegabile, è stato montato e la macchina è stata elettrificata. Queste caratteristiche ne fanno un oggetto molto particolare, raccolto da Brunero Tognoni.